

COMUNE DI SESTU

PROVINCIA DI CAGLIARI

ORIGINALE VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza straordinaria di 1^a convocazione Seduta Pubblica

OGGETTO: Il tragico attentato mafioso di Palermo, l'uccisione del Giudice Borsellino e dei cinque agenti di scorta tra cui la nostra stimata concittadina Emanuela Loi

L'anno millenovecentonovantadue addi ventitre del mese di luglio alle ore 18,30 nel Comune di Sestu e nella solita sala delle adunanze.

Convocato con appositi avvisi il Consiglio Comunale si è riunito nelle persone dei Sigg.:

PRESENTI

ANGIONI Salvatore - ARGIOLAS Fernando - BULLITA Emilio - BULLITA Enrico - BULLITA Roberto - CAU Vincenzo - CORONA Mario - COSSA Michele - FERRU Adalberto - FERRU Emilio - LAI Claudio - LOCCI Onofrio - LOI Ignazio - LOI Raffaele - LOI Renzo - MANUNZA Fernando - MASSA Antonio - MELONI Aldo - ORRU' Mario - PIGA Cesarino - PILI Aldo - PITZANTI Roberto - SABA Adelmo - SERCI Francesco - SOLE Nino -

ASSENTI

ASUNI Francesco - DEDONI Luisa - ATZORI Alberto - PICCIAU Mario -
CARDIA Sergio -

Totale presenti n. 25 Totale assenti n. 5
Assiste alla seduta il sottoscritto Segretario Generale

Dott.ssa Annalisa Bernardini

Il Sindaco

Prof. Mario ORRU'

Assume la presidenza e constatato legale il numero degli intervenuti per poter validamente deliberare, dichiara aperta la seduta.

Il Sindaco - Presidente

informa l'Assemblea che la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria per la giornata odierna è stata decisa di concerto con la Giunta Municipale e i capi gruppi consiliari per dibattere sulla strage di Palermo e la morte della concittadina Emanuela Loi.

Informa, altresì, che insieme col Consigliere ATZORI Alberto e l'Assessore LOI Renzo, si è recato a Palermo per partecipare ai funerali di Stato degli agenti di Polizia morti col Giudice Paolo Borsellino.

Da lettura dei telegrammi di cordoglio pervenuti (Allegato A)

Sindaco di Donori

Fusari Prinmo

Mario Floris - Presidente Consiglio Regionale

Giorgio Macciotta - Segretario Regionale P.D.S.

Emanuela Sanna capo gruppo P.D.S. al Consiglio Regionale

Fa presente che alla cerimonia funebre di Emanuela Loi officiata il 22 luglio, in Sestu, nella Chiesa di San Giorgio, corpore praesente sono intervenuti:

- il Prefetto di Cagliari sua Eccellenza Dott. M. Paxi
- l'Arcivescovo di Cagliari sua Eccellenza Mons. Alberti
- i Sacerdoti: Don Serra, Padre Emiliano, Don Ligas, Don Manunza
- il Questore di Cagliari Dott. E. Pazzi
- l'Eurodeputato M. Melis
- il Presidente del Consiglio Regionale, M. Floris
- il Presidente della Giunta Regionale, On. A. Cabras
- il Rettore dell'Università di Cagliari, Prof. P. Mistretta
- il Sindaco di Cagliari, Roberto Dal Cortivo
- il Procuratore generale della Repubblica, Dr Viarengo
- il Presidente della Corte d'Appello, Dr E. Conte
- il Rappresentante del Governo presso la Regione Dr C. Ricci
- il Comandante Militare, Gen. D. Mambrini
- il Comandante della Legione dei Carabinieri Col. A. Tornar
- il Questore di Bologna,
- altri numerosi rappresentanti politici (Sindaci - Consiglieri regionali - deputati - senatori)

Invita l'Assemblea ad un minuto di silenzio in memoria di Emanuela Loi.

Indi, apre il dibattito col seguente intervento: (allegato B).

Terminato il suo intervento invita i Consiglieri presenti a prendere la parola sul punto posto all'ordine del giorno - Intervengono:

1) Il Consigliere MASSA Antonio
il quale, dopo aver informato l'Assemblea che l'assenza del Consigliere ATZORI Alberto è dovuta a impegni improcrastinabili, fa il seguente intervento: (Allegato C)

2) Il Consigliere LOCCI Onofrio: (Allegato D)

3) Il Consigliere PIZANTI Roberto: (Allegato E)

- 4) Il Consigliere MELONI Aldo: (Allegato F)
- 5) Il Consigliere SOLE Nino : (Allegato G)
- 6) Il Consigliere BULLITA Roberto: (Allegato H)
- 7) Il Consigliere CORONA Mario: (Allegato I)
- 8) Il Consigliere FERRU Emilio: (Allegato L)
- 9) Il Consigliere SERCI Francesco: (Allegato M)
- 10) Il Consigliere PILI Aldo: (Allegato N)
- 11) Il Consigliere MANUNZA Fernando: (Allegato O)
- 12) Il Consigliere COSSA Michele: (Allegato P)
- 13) L'Assessore SABA Adelmo: (Allegato Q)

Il Sindaco, quindi, invita il pubblico ad intervenire.

Chiede la parola il Sig. PINNA Dionisio: (Allegato R)

A discussione ultimata il Sindaco dopo aver ringraziato i presenti per la loro partecipazione, fa alcune considerazioni:

- sulle posizioni diverse, emerse durante il dibattito, in merito alle responsabilità dei politici sugli eventi accaduti;
- sul modo di giudicare le forze dell'ordine, fino a non molto tempo fa oggetto di critiche severe e ora di plauso e di riconoscenza;
- sul malessere emerso a Palermo durante i funerali di Stato degli agenti di scorta del giudice Borsellino e strumentalizzato dalla stampa;
- sul pericolo che, sulla scia dell'orrore per quanto accaduto a Palermo, si militarizzi la Sicilia e si pongano in essere atti di guerra: si andrebbe incontro alla dittatura;
- sulla partecipazione di Sestu all'evento doloroso di Palermo. Indubbiamente, se tra i 5 agenti caduti non ci fosse stata Emanuela Loi, si sarebbe sofferto lo stesso, ma non nella stessa misura: quello che colpisce direttamente, si capisce di più. D'ora in avanti, Sestu, sarà più sensibile alle disgrazie altrui.
- sui due casi umani di cui si è parlato in Consiglio, quello di Giovanni LACONI (morto suicida) e quello di Emanuela LOI (morta nell'adempimento del proprio dovere) sottolineando come la diversa partecipazione della gente di Sestu alle due vicende è stata determinata dalle diverse circostanze in cui i due

giovani hanno trovato la morte.

- sulla necessità di confrontarsi tra forze politiche diverse e tra queste e la popolazione per esaminare le azioni da intraprendere per abbattere la mafia locale (tossicodipendenza - clientelismo - omertà etc.)
- sulla disponibilità della gente ad attivarsi: "bisogna scuoterla con azioni nuove per favorire l'isolamento dei proccacciatori di morti e favorire l'azione di quelli che operano contro la mafia".

Infine, propone che il verbale della seduta, con tutti gli interventi, venga inviato, ai capi gruppo consiliari, alla Famiglia Loi, al Questore e Prefetto di Cagliari, al Presidente del Consiglio Regionale, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Interno, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Senato della Repubblica, alla Famiglia Borsellino etc. - invita il Consiglio ad esprimere una delegazione di 2 persone che si faccia carico della consegna di copia del succitato verbale agli organi indicati.

In chiusura di seduta il Sindaco-Presidente invita l'Assemblea a un minuto di silenzio in memoria di Giovanni Laconi.

La seduta è sciolta alle ore 22,50.

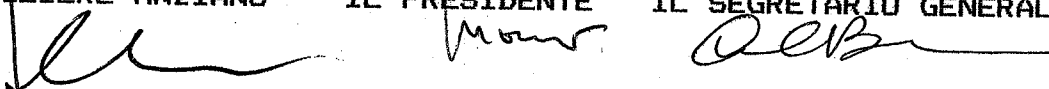
AB/ib

Il presente verbale previa lettura e conferma viene firmato come appresso:

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE



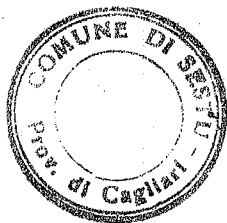
=====
Certifico che la presente deliberazione è stata inviata in copia al Comitato di Controllo di Cagliari

il prot.

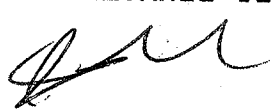
e che trovasi in corso di pubblicazione per quindici giorni

dal 21 AGO. 1992

li 21 AGO. 1992



IL SEGRETARIO COMUNALE



Intervento del Sindaco Prof. Mario Orru' (P.D.S.)

Signori Consiglieri,
apriamo questa seduta con un minuto di silenzio in memoria di **EMANUELA LOI**, dei suoi 4 compagni, del giudice Paolo Borsellino, barbaramente uccisi il 19.07.1992.

Abbiamo vissuto tre giorni di intensa commozione, di dolore, di impegno rinnovato per una societa' democratica e libera.

Dobbiamo essere, innanzitutto, grati ai nostri concittadini, alle nostre donne in particolare, agli amici provenienti dalle altre parti della Sardegna e dai Comuni vicini, alle autorita' politiche, religiose, militari, per la grande manifestazione di commiato della nostra giovane concittadina, caduta nell'adempimento del proprio dovere, sotto i colpi vili e mostruosi della mafia siciliana.

Siamo fieri del segno inequivocabile di compostezza, di dignita', di squisita delicatezza, di partecipazione, che ieri la nostra comunita' ha saputo dimostrare, indicando di fatto la bonta' e la necessita' di una opposizione diffusa a ogni forma di criminalita' e di rifiuto delle regole della convivenza civile, dell'arroganza mafiosa che continua ad aggredire lo Stato, mettendone in dubbio legittimita' e capacita' di esistere.

La vasta eco e la discussione serrata su questa ennesima strage non si esime dal percorrere le istanze democratiche, la discussione, la determinazione di obiettivi, la discesa in campo come soggetti attivi, in nome e per conto della comunita' che rappresentiamo.

Ringrazio i Consiglieri e i gruppi politici che in questi giorni hanno voluto e saputo porre l'Amministrazione comunale al centro e a capo delle iniziative per la cara Emanuela e la sua famiglia, a cui desidero, a nome di tutta l'Assemblea e dell'intera cittadinanza, rinnovare il cordoglio piu' profondo e piena solidarieta'.

Ringrazio l'Assessore Renzo Loi ed il Consigliere Alberto ATZORI che mi hanno accompagnato a Palermo, dove abbiamo rappresentato Sestu, portando una parola di sollievo a Berta, Virgilio, Claudia, Marcello ed Andrea, dove abbiamo voluto abbracciare Emanuela in tanto strazio e dolore. Abbiamo vissuto intensamente lunghe ore nella camera ardente del Palazzo di Giustizia di Palermo, siamo stati testimoni di una citta' stanca, disorientata, ripiegata su se stessa e pronta ad esplodere nello stesso tempo; abbiamo teso le mani a mille altre mani che ininterrottamente hanno reso omaggio ai caduti e ad Emanuela in particolare; abbiamo trepidato in cattedrale allo scoppio dell'ira e di una ribellione diffusa, protagonisti semplici cittadini - agenti - funzionari - parenti - autorita'.

Palermo e Sestu hanno offerto due modi diametralmente diversi di porsi dinanzi alla strage mafiosa: una città strangolata dalla piovra e combattuta terribilmente al suo interno, da una parte; un paese che si unisce silenziosamente nel dolore, infiora le sue strade e porge segni di pace con bianchi lenzuoli ai balconi e alle finestre, dall'altra parte.

Siamo in presenza, io credo, di un nuovo e perverso disegno di destabilizzazione della democrazia e delle libertà costituzionali, in cui si intrecciano gli esiti negativi di una classe politica incapace di darsi obiettivi e di essere credibile, le azioni criminali di mafia - camorra e altre organizzazioni a delinquere, il disastro morale che ha travolto non pochi rappresentanti dei partiti costituzionali, nuove frange emergenti di fascismo e nazismo, un'informazione tesa troppo spesso a disinformare, delegittimare, rovinare.

Il Presidente SCALFARO ha posto ieri al CSM l'imperativo di una nuova resistenza; da più parti si levano voci preoccupate sulla nostra democrazia; nel paese cresce la disaffezione al pubblico e la richiesta di regole forti, della pena di morte: sono segni di una democrazia in difficoltà, di un passaggio difficile che richiede non smobilitazione e fuga dalla realtà, non più angustamente nazionale ed egoistica, ma europea e planetaria; richiede invece una nuova progettualità politica per una condizione umana, libera e pacifica.

Se così è, Sestu non ha pianto per una scheggia impazzita che ha strappato brutalmente la vita ad una fanciulla innocente; Sestu ha pianto riconoscendosi dolorosamente dentro una tragedia più grande.

È necessario pertanto dare alla circostanza e al tragico fatto tutta l'importanza che merita, perché sia momento di allargamento della presa di coscienza e della partecipazione, specie in direzione delle nuove generazioni.

Pertanto da questa considerazione, la Giunta Comunale, mentre si impegna ad affidare alla memoria dei sestesi la figura di G. FALCONE e dei caduti nella strage recente di Capaci, propone al Consiglio Comunale di intitolare l'Asilo Nido ad Emanuela, sia perché la nostra concittadina ha visto interrompersi atrocemente il suo sogno di donna che amava i bambini, sia perché nel suo sorriso i bambini potranno attingere la gioia della vita e un esempio al sacrificio e alla coerenza con le proprie scelte.

Auspico un dibattito proficuo e sereno che consenta la stesura di un documento politico da inviare al Parlamento, al Governo, al Presidente della Repubblica, perché davvero non sia inutile la morte di Emanuela, dei suoi compagni, del giudice Borsellino, dei troppi cittadini inermi, dei giudici, degli agenti, dei carabinieri, dei politici ed altri caduti per la furia omicida di folli oligarchie del potere e del denaro, che nulla hanno a che fare con la dignità umana e la libertà dei singoli e dei popoli.

Intervento del Consigliere MASSA ANTONIO

Appena 24 ore fa Sestu ha dato l'ultimo saluto ad Emanuela, barbaramente trucidata dalla mano anonima della piovra siciliana insieme al giudice Borsellino e agli altri compagni della scorta, Agostino Catalano, Walter Cunina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli.

Gli stretti rapporti di amicizia che legano la mia con la famiglia di Compare Virgilio, mi hanno concesso la fortuna e l'onore di conoscere da vicino Emanuela.

Al di là della retorica e delle frasi fatte che le circostanze possono suggerire, posso affermare che Emanuela era una ragazza straordinaria sotto tutti i punti di vista, sotto il profilo morale ed umano, sempre sorridente, sempre disponibile, pronta al dialogo, molto legata alla famiglia: una famiglia molto stimata a Sestu per dirittura morale, per onestà, per laboriosità, tutti pregi che Emanuela aveva saputo far propri e che era riuscita a trasfondere nel proprio lavoro del quale era orgogliosa perchè convinta che anche dalla sua opera poteva dipendere la salvaguardia della libertà e della democrazia del nostro paese.

Solo che da pochi mesi faceva parte del gruppo di agenti adibito al servizio di scorta del giudice Borsellino, candidato dal Governo alla Superprocura dopo la morte di Falcone, ma poco gradito al Consiglio Superiore della Magistratura.

Borsellino sapeva, come tutta l'Italia ha d'altronde sempre supposto, che dopo la morte di Falcone, tra gli obiettivi della mafia, assieme ad altri personaggi di spicco della politica italiana, c'era anche lui.

L'unico a non rendersi conto della situazione pare sia lo Stato, il quale non riuscendo a proteggere in modo adeguato coloro che sono preposti alla salvaguardia delle sue istituzioni, dimostra in modo inoppugnabile tutti i suoi limiti e la sua impotenza di fronte allo strapotere della mafia.

Detto strapotere è stato ampiamente dimostrato in due circostanze talmente simili da farle apparire l'una come fotocopia dell'altra.

Prima la strage di Falcone e della sua scorta, poi quella di Borsellino e della sua scorta, utilizzando la stessa tecnica dell'autobomba, attuata con tale potenza e precisione da dimostrare che la mafia, se vuole, può colpire chi vuole, quando e dove vuole.

Dopo questi terribili delitti perpetrati da Cosa Nostra, ritengo di avere oggi validi motivi per dubitare circa la validità delle scorte assegnate ai vari personaggi.

Alla luce degli ultimi eventi, ma senza dimenticare il caso Moro e l'assassinio della sua scorta, ho acquisito maggiore convinzione della loro inutilità operativa data l'impossibilità per chiunque di creare una barriera protettiva allo scoppio improvviso di 80 Kg. di plastico.

Quello delle scorte quindi risulta un sacrificio inutile dal momento che riescono soltanto a morire insieme con coloro che dovrebbero proteggere.

Questa consapevolezza ritengo abbia fatto esplodere giustamente la rabbia dei poliziotti i quali, stanchi di essere mandati al macello, tramite le organizzazioni sindacali chiedono leggi speciali, che ad azioni di guerra si possa rispondere con azioni di guerra, che si applichi la pena di morte nei confronti dei mafiosi colpevoli di delitti così efferati, che si faccia ricorso allo stato di emergenza.

A parte l'urgenza di provvedere all'invio di ulteriori forze di polizia, di magistrati e di mezzi da mettere loro a disposizione, credo che le leggi necessarie per combattere positivamente la mafia esistono già. Si tratta solalmente di applicarle e di farle applicare.

E' indispensabile fare ricorso allo stato di emergenza quando allo stato attuale non si è in condizione o ancora peggio, non si vuole mettere in atto ciò che rientra nell'ordinario.

In quanto alle azioni di guerra, è facile immaginare quali tristi conseguenze si avrebbero e se alle bombe della mafia si rispondesse con quelle dello stato.

Starebbe a significare che ai morti ammazzati dalle bombe della mafia si aggiungessero inevitabilmente quelli delle bombe dello stato, senza distinzione alcuna tra colpevoli e innocenti.

E' opportuno, quindi chiedere con forza che venga attuata la piena applicazione di tutte leggi e degli strumenti di cui oggi lo stato dispone.

Ma perchè ciò possa avvenire, è indispensabile che si giunga ad una precisa volontà politica, quella volontà politica che sinora è venuta a mancare e che ha messo in evidenza in modo macroscopico la scarsa determinazione dello Stato nella lotta contro la mafia e contro la criminalità organizzata in genere.

E' indispensabile una maggiore solidarietà fra tutte le parti sociali.

E' necessario che tutti i partiti politici si sentano chiamati oggi, come avvenne nei tempi bui del terrorismo, alle proprie responsabilità lasciandosi e facendosi coinvolgere nelle scelte che si riterranno necessarie rinunciando a porre particolari condizionamenti senza per questo rinunciare alla propria identità

e ai propri ideali politici.

Tra la gente comune è viva la necessità di portare avanti in modo veramente incisivo tutte quelle azioni capaci di smascherare e quindi di eliminare la complicità, le connivenze, le intese più o meno tacite con la mafia, sicuramente presente a quasi tutti i livelli, politici, magistratura, forze di polizia.

Anche noi Consiglieri comunali di Sestu, così come ogni singolo cittadino, possiamo dare, pur nel nostro piccolo, un concreto contributo perchè le cose vadano meglio.

E' sufficiente che ciascuno di noi si renda disponibile a liberarsi del rancore personale verso gli altri, del desiderio sfrenato di raggiungere posizioni economiche e sociali al di sopra della propria disponibilità.

Ognuno abbia sempre presente lo spirito di servizio che ci deve sempre animare; ognuno fidi e confidi sul proprio lavoro ed eviti di intraprendere la strada del facile arricchimento, senz'altro meno ardua e più breve, ma sicuramente più arida, più vuota e priva di soddisfazioni.

Ai magistrati, alle forze dell'ordine, ed ho concluso, vorrei che arrivasse questo appello: siate uniti, non mollate, non rendete vano il sacrificio di Borsellino, di Emanuela e dei compagni della scorta. Noi siamo con voi, la gente è con voi, contro la mafia, contro la droga, sua maggiore fonte di finanziamento e per la quale è pronta a mettere a repentaglio la vita di molte vittime innocenti.

Intervento del Consigliere Onofrio Locci (P.S.I.)

Ricorda i momenti di intensa commozione vissuti dal giorno della strage di Palermo a quello del funerale: il dramma della famiglia LOI e' stato sentito e partecipato da tutti.

Non tutti conoscevano Emanuela, ma tutti hanno imparato a conoscerla e ad amarla, le hanno voluto bene e hanno condiviso il dolore dei suoi cari.

Dal dolore e' scaturita la rabbia e la ribellione contro gli assassini e quelli che li hanno favoriti insieme con la voglia e la determinazione di fare qualcosa perche' simili fatti non accadano piu'.

Solo con l'impegno da parte di tutti si puo' giungere ad una svolta che consenta a tutti i cittadini di riacquistare la dignita' che insieme con la liberta', la democrazia, la giustizia, si sta perdendo gradualmente e inconsapevolmente.

Mafia, droga, corruzione dei politici sono termini di un'equazione che bisogna risolvere; a cio' sono preposti: governo, forze dell'ordine e magistratura.

I cittadini devono pretendere che ci sia giustizia ed equita': chi non e' in grado di svolgere il proprio compito, nel governo, nelle forze dell'ordine e nella magistratura deve essere rimosso.

Ci vuole un tempo realisticamente limitato perche' cio' accada.

Se cio' accadrà, la morte del giudice Borsellino, di Emanuela e degli altri componenti della sua scorta seppur dolorose e assurde, avra' un significato; se, invece, come cittadini non si riuscirà ad ottenere cio', si sarà tutti responsabili della morte di Emanuela, di quelle che l'hanno preceduta e di quelle che seguiranno.

Intervento del Consigliere ROBERTO PITZANTI

Sig. Sindaco, Signora e Signori Consiglieri, concittadini, mi è estremamente difficile riuscire ad esprimere i sentimenti che hanno attraversato in modo verticoso il mio animo e la mia mente dalla sera di domenica ad oggi.

Sentimenti più diversi, orrore, scoramento, dolore, rabbia, pietà, speranza. Usando le espressioni commosse e di grande sensibilità pronunciate dal Sindaco ieri, questi giorni per Sestu sono giorni tristi: piangiamo Emanuela Loi, figlia diletta.

Una vita recisa in modo barbaro, crudele, vile nell'adempimento del dovere in difesa delle istituzioni libere e democratiche.

Sestu si stringe intorno ai familiari colpiti da questo atroce dolore: possano essi trovare consolazione nella fede in Cristo e nella sofferta testimonianza di solidarietà di noi concittadini e di questo Consiglio Comunale.

Domenica sera la furia omicida della mafia, incurante di tutto e di tutti, ha barbaramente ucciso un magistrato coraggioso e la sua scorta. Ha colpito i simboli dello Stato e con essa cerca di attaccare la nostra democrazia e la libera convivenza di tutti i cittadini.

Cerca di approfittare di un'Italia in cui vi è una crisi profonda del sistema dei partiti unita a inefficienza dello Stato, immoralità dilagante, incapacità manifesta di affrontare le emergenze.

Emergono nei cittadini, ira, protesta, odio, violenza verso lo Stato; si chiedono leggi speciali, stato di guerra, pena di morte. Questi sentimenti non devono prendere il sopravvento: è in gioco il futuro della democrazia e, con esso, lo strumento che è lo stato.

Non si deve quindi attaccare lo Stato ma il modo con cui lo Stato è condotto e interpretato. L'impegno in positivo deve essere la costante delle nostre azioni di cittadini e di amministratori.

Per affrontare e sconfiggere la mafia, c'è bisogno di una strategia articolata che insieme all'intervento repressivo preveda interventi di natura politica, amministrativa ed economica.

Una strategia adottata e gestita da un governo autorevole e credibile, qualità che oggi non sono certamente nel nostro governo.

C'è bisogno di una svolta radicale, una svolta che parta da un governo eccezionale che sappia trovare una nuova solidarietà: quella che ha permesso di sconfiggere il fascismo ed il terrorismo in tempi più recenti.

Questa solidarietà non può nascere da una sommatoria matematica dei partiti ma da attente autocritiche e da conseguenti scelte coraggiose, come quelle di mandare a casa i deputati e senatori eletti dal voto mafioso, quelli inquisiti per tangenti, di abbandonare l'iper garantismo a tutti i costi, di dire basta ai politici che hanno messo radici nelle istituzioni da decenni.

C'è bisogno di un nuovo governo che sappia riformare le istituzioni progettare politiche serie per il risanamento del debito pubblico, sconfiggere la criminalità organizzata sconfiggendo quelle collusioni tra mafia e politica che hanno reso forte e potente l'una e l'altra e, soprattutto creare lavoro e riformare lo stato sociale: segnale questi forti e convincenti che sanno infondere speranza nei cittadini.

Speranze vengono anche, per altro lato, da quelle persone che giornalmente si impegnano umilmente silenziosamente e correttamente nel lavoro quotidiano con atteggiamenti che hanno una forte capacità di coesione e che sono di esempio.

Mi piace in questa occasione rifarmi alla parabola del chicco di grano raccontato nel vangelo.

Emanuela attraverso le iniziative che si riterranno più opportune, quali intitolazione dell'asilo nido e della via in cui abita la famiglia.

Sarà un chicco di grano per il nostro paese: possano i terreni fertili dei cuori dei nostri concittadini, trarre dal suo esempio e dalla sua semplicità forza, coraggio e speranza nella vita.

Intervento del Consigliere Aldo Meloni (P.D.S.)

LA VECCHIA MAFIA, QUELLA DELL'ITALIA DEL NEOREALISMO, QUELLA DEI PRIMI ROMANZI DI SCIASCIA, SEMBRA UN FENOMENO DELL'ANTICO, DI UN PICCOLO MONDO ANTICO SICILIANO FATTO DI FEUDI, DI GRANDI FAMIGLIE NOBILIARI, DI GABELLOTTI E AFFITTUARI CHE, CON LA MAFIA, GARANTIVANO L'ETERNITA' DI UN SISTEMA DESTINATO AD ESTINGUERSI CON IL SOPRAGGIUNGERE DEL MODERNO, MA COSI' NON E' STATO, QUELLA MAFIA COMBATTUTA CON LE GRANDI LOTTE PER L'OCCUPAZIONE DELLE TERRE DEGLI ANNI 40 E 50 MA RESISTITO E FEROCEMENTE RISPOSTO CON LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA E CON L'ASSASSINIO DI DECINE E DECINE DI COMUNISTI, SOCIALISTI E SINDACALISTI.

HA AVUTO IN QUEL PERIODO DALLA SUA PARTE LA COLLABORAZIONE E LA COPERTURA DEGLI APPARATI DELLO STATO, LA POLIZIA DELL'ALLORA MINISTRO SCELBA, LA MAGISTRATURA ADDOMESTICATA.

MA QUESTA VECCHIA MAFIA SI E' SOSTITUITA UNA NUOVA MAFIA CAPACE DI GUIDARE IN NOME E PER CONTO DELLE NUOVE CLASSI DIRIGENTI DEL NUOVO POTERE UNA CRESCENTE E DISTORTA MODERNIZZAZIONE.

E' LA MAFIA CHE CRESCE CON IL CEMENTO, CON L'USO SPREGIUDICATO DEL TERRITORIO, E' LA MAFIA CHE TROVA NEI TANTI CIANCIMINO E NEI TANTI LINA SPARSI PER IL PAESE, I PROPRI TUTORI, I PROPRI GARANTI, CHE ELEGGE I PROPRI ASSESSORI E I PROPRI ONOREVOLI.

E' LA MAFIA CHE QUANDO VEDE SFUMARE GLI AFFARI DEL CEMENTO SI DEDICA AL MERCATO DELLA DROGA SCATENANDO ANCHE FEROCI LOTTE INTERNE.

ED E' QUESTA MAFIA CHE SERVE AD UN PICCOLO PEZZO DI STATO E DI APPARATI CHE SENTONO IL PROPRIO POTERE IN PERICOLO PER L'AVANZARE DELLA FORZA DELLA SINISTRA E DEI LAVORATORI ONESTI CHE LOTTANO PER UNA SOCIETA' DEMOCRATICA E CIVILE.

LA MAFIA DIVENTA QUINDI ESECUTRICE DI DELITTI POLITICI, DA MATTARELLA A PIO LA TORRE, TRA LA FINE DEL 70 E DEGLI ANNI 80, SI COLLEGA A

GRUPPI EVERSIVI, CON FINALITA' DI STABILIZZAZIONE CONSERVATRICE DEL PAESE, COME DIMOSTRA L'INCRIMINAZIONE DEL CASSIERE DELLA MAFIA DON RIPPO CALO' PER LA STRAGE DEL RAPIDO 904.

E' LA MAFIA CHE, AGGREDITA DAL '' POOL ANTIMAFIA '', RIESCE A SMANTELLARLO PERCHE' STA PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO DEL POTERE. E COSI' LA MAFIA DIVENTA A SUO MODO STATO, PENETRA NELLE GARE D'APPALTO CONDIZIONA L'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO, INQUINA LE U.S.L. ED I COMUNI, DIVENTA LO STATO DEL FAVORE CHE HA BISOGNO DI SUDDITI NON DI CITTADINI LIBERI, DIVENTA LO STATO TOTALITARIO CHE SI CONSERVA CON IL TERRORE.

E PER TORNARE ALLA CRONACA QUOTIDIANA, NON CREDEVO DI DOVERE RIVIVERE E PROUARE A COSI' BREVE DISTANZA DI TEMPO DALL'ATTENTATO DI CAPACI, IN CUI PERIRONO IL GIUDICE FALCONE, LA MOGLIE E TRE UOMINI DI SCORTA LE STESSE EMOZIONI DI RABBIA IMPOTENTE DI FRONTE A QUESTA ENNESIMA EFFERATA STRAGE, STRAGE CHE HA SCONVOLTO ULTERIORMENTE I MIEI SENTIMENTI NELL'APPRENDERE CHE IN QUELLA OCCASIONE ERA CADUTA ANCHE UNA NOSTRA CONCITTADINA, EMANUELA LOI CHE, ASSIEME AD ALTRI CINQUE AGENTI DI POLIZIA FACEVA PARTE DELLA SCORTA DEL GIUDICE BORSELLINO.

SONO STANCO DI ASSISTERE IMPOTENTE ALLA BRUTALITA' VIOLENTA DI QUESTE STRAGI, E SENTO CHE QUEL SENTIMENTO CHE IN CIASCUN UOMO SI SUIIUPPA PRIMA DI OGNI ALTRO '' IL VALORE DELLA GIUSTIZIA'' (UN ATTEGGIAMENTO NECESSARIO E FONDAMENTALE DELLA COSCIENZA, CHE VIENE POSTO DAVANTI ALL'ALTERNATIVA DI CIO' CHE E' POSSIBILE FARE E CIO' CHE E' LECITO, TRA L'ESSERE E IL DOVERE ESSERE, TRA IL BENE E IL MALE) PRENDE FORZA E UIGORE DENTRO DI ME, CRESCE E GIGANTEGGIA FINO DIVENTARE IMPELLENTE ED IRRINUNCIABILE NECESSITA' .

ED E' QUESTO VALORE TOTALE DELLA GIUSTIZIA CHE DIVENTA IN PERSONE COME FALCONE, BORSELLINO, GLI AGENTI DI POLIZIA, UNA RAGIONE DI VITA CHE COSTRINGE A RINUNCIARE A BUONA PARTE DELLA PROPRIA VITA PRIVATA SOSTITUITA DALL'ANGOSCIA CHE DIVENTA COMPAGNA DELLA PROPRIA VITA, QUELL'ANGOSCIA E CONSAPEVOLEZZA CHE LA LORO VITA PUO' FINIRE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO NEI MODI ATROCI CHE PURTROPPO STIAMO IMPARANDO A CONOSCERE.

E' PERO' QUESTA UN ANGOSCIA E UNA CONSAPEVOLEZZA ACCETTATA E BEN NASCHERATA CHE NON IMPEDISCE LA RICERCA DELLA GIUSTIZIA IN MEZZO ALLE INGIUSTIZIE.

PER COLORO CHE SONO MORTI IN DIFESA DEL VALORE DELLA GIUSTIZIA, ANCHE NOI POSSIAMO FARE QUALCOSA, DOBBIAMO PRETENDERE LA SEVERA APPLICAZIONE DELLE LEGGI CHE GIA' ESISTONO, POICHE' NON HA SENSO

INVENTARE LEGGI SPECIALI QUANDO NON SI RIESCE AD APPLICARE NEPPURE QUELLE NORMALI .

BISOGNA ATTIVARE UN CONTROLLO EFFETTIVO SUL TERRITORIO, E PER CONTROLLO DEL TERRITORIO NON SI INTENDE INTERVENTO MASSICCIO DI FORZE MILITARI, BENSÌ DI CRESCITA DI BENESSERE NELLE AREE DOVE SUIILUPPO ECONOMICO E CULTURALE NON ARRIVANO.

VEDI SOPRATTUTTO INTERNO DELLA SARDEGNA DOVE SIAMO ANCORA A LIVELLI DI CRIMINALITA' CONTENUTA E DOBBIAMO IMPEDIRE CHE QUESTO FENOMENO SI PROPAGHI CON TUTTA LA FORZA E L'INTELLIGENZA DI CUI DISPONIAMO. LA DEMOCRAZIA ITALIANA HA BISOGNO DELLA SUA SECONDA FASE DELLA REPUBBLICA LA RIFORMA ELETTORALE SI E' FATTA EMERGENZA .

QUELLA RIFORMA ELETTORALE CHE I CITTADINI RECLAMANO NON E' STATA VARATA; DEVONO ESSERE I CITTADINI A SCEGLIERE, NON LE SEGRETERIE DEI PARTITI.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SCALFARO DICE GIUSTAMENTE :

'' LO STATO SIA PIU' CREDIBILE ! '' E FINALMENTE LO SIA!!!

LE UECCHIE LOGICHE DI GOVERNO NON REGGONO PIU' ; PER COMBATTERE LA MAFIA BISOGNA ABBATTERE LA CORRUZIONE DILAGANTE E PER CHIEDERE SACRIFICI AI LAVORATORI ITALIANI NON BASTA UN ALLARGAMENTO DI QUESTA O QUELLA FORMULA DI GOVERNO ; OCCORRE DIMOSTRARE CON I FATTI CHE SI VUOLE CAMBIARE IL SISTEMA POLITICO CHE I CITTADINI ONESTI DA TEMPO RECLAMANO.

INSIEME ALLO STATO ITALIANO IL NOSTRO PAESE, SESTU, E' STATO DURAMENTE COLPITO ED I NOSTRI CITTADINI CON GRANDE SENSIBILITA' E SOLIDARIETA' SI SONO STRETTI INTORNO AI FAMILIARI DELLA POVERA EMANUELA PIANGENDO UNAPROPRIA FIGLIA E SORELLA.

LE LORO LACRIME NON ERANO DI SOLO DOLORE, MA DI RABBIA, RABBIA PER UNA GIUSTIZIA CALPESTATA, RABBIA PER L'ENNESIMA STRAGE CHE NON TROVA I SUOI COLPEVOLI.

DA TRENT'ANNI IN ITALIA SI FA POLITICA CON IL TERRORE , CENTINAIA DI FAMIGLIE ATTENDONO ANCORA DI CONOSCERE LA VERITA' SULLE STRAGI, VOGLIONO CONOSCERE GLI AUTORI E VEDERLI FINALMENTE CONSEGNATI ALLA GIUSTIZIA, MA FINORA NESSUNA RISPOSTA.

E' GIUNTA VERAMENTE L'ORA DI DIRE BASTA, BASTA A QUESTA STRAGI SENZA COLPEVOLI.

TRA QUALCHE ANNO, FORSE TRA QUALCHE MESE, MOLTI DI NOI NON SI RICORDERANNO PIU' NEPPURE DEI NOMI DEI GIUDICI E DEGLI AGENTI DI SCORTA UCCISI.

QUALCUNO DI VOI RICORDA FORSE IL NOME DEGLI AGENTI DI SCORTA UCCISI

CON FALCONE E LA MOGLIE?

IO VOGLIO RICORDARLI, SONO : VITO SCHIFANI, ANTONIO MONTINARI, ROCCO
DI CILLO, E CON LORO VOGLIO RICORDARE OLTRE AL GIUDICE BORSELLINO,
GLI AGENTI EMANUELA LOI, AGOSTINO CATALANO, UINCENZO LI MULI, WALTER
COSINA E CLAUDIO TRAINA.

IO NON VOGLIO DIMENTICARMI DI LORO, NOI DEL P.D.S. NON CI DIMENTI
CHEREMO DI LORO PERCHE' HANNO DATO LA PROPRIA VITA IN DIFESA DI
QUELL'ALTO VALORE CHE SI CHIAMA " GIUSTIZIA " .

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE NINO SOLE
(PSD'AZ)

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri, l'oggetto in ragione del quale ci troviamo oggi riuniti in assemblea, richiama la agghiacciante regola principe della violenza che, nel nostro tormentato Paese, fa grado che si impone alla legalità, che non ti permette di programmare una vita, che affievolisce fino ad uccidere il senso della responsabilità e del vivere in un consorzio umano socialmente organizzato e normativamente definito.

Scorrere un "quotidiano" o inserire la manopola del "televisore" significa inserirci, nostro malgrado, in un "contesto plateale" dalla postazione del quale è possibile assistere ad una incredibile vicenda: la progressiva inesorabile dissoluzione dello Stato di Diritto".

Gli ingredienti ci sono tutti: gli arroganti, gli avidi, i potenti, i corrotti, ed infine i giustizieri. La "platea degli onesti" è sgomento, non si attiva o se lo fa, vi perviene ricorrendo a strumenti evocativi di giustizia diretti verso uno stato che non è in grado di sentire, che non sa prodursi se non precipitandosi verso la propria catastrofe simbolica: così come ha fatto due giorni fa, nella Cattedrale di Palermo, laggiù lo Stato italiano si è posto in scena un'ennesima volta, producendo uno dei livelli più alti, forse il culmine, di questa sua "vocazione suicida !".

Il Giudice Di Lello, una delle ultime "memorie storiche" del Palazzo di Giustizia del capoluogo siciliano diceva testualmente ad un cronista del quotidiano "La Repubblica": "Credo che ci siano molti elementi per giustificare un mio ragionamento. Lo Stato, pezzi importanti dello Stato, hanno scelto da decenni un patto scellerato con la mafia. Non appena si è tentato di cambiare registro, non appena è arrivata la sentenza della Cassazione confermando l'impalcatura del maxiprocesso, non appena i Boss, già scarcerati, sono ritornati in cella, Cosa Nostra ha avuto una reazione selvaggia. Non poteva accettare che questo patto decennale di non belligeranza venisse disdetto da uno dei due contraenti.

Ed ecco i morti, ecco Falcone, ecco Borsellino. E io aggiungo "Ecco gli uomini della scorta, ecco Emanuela!". Affermazioni queste, laceranti, gravi, che inducono disperazione in tanti italiani; e tale disperazione è tanto più cupa poichè implicita non soltanto fatti e misfatti della mafia del "potere omicida illegale" quanto la pochezza e l'inettitudine che, prima che in ogni altro aspetto si esprimono in un'assurdità assoluta per quelle esigenze simboliche che nei momenti cruciali degli individui come delle comunità e non già necessario, ma vitale, essere in grado di sentire e di soddisfare.

Per un verso, la scorsa domenica pomeriggio, gli uomini della mafia, i nemici degli onesti, registi e protagonisti implacabili nella definizione degli eventi, così come nella gestione dei significati; per l'altro, martedì 21 c.m. i rappresentanti dello Stato, i nostri rappresentanti: imbelli, bersagli rassegnati di spunti, spintoni, dileggi di ogni sorta, costretti a scappare.

In questa agghiacciante disparità vi è implicito il triste presagio di un risultato che d'altronde la realtà quotidiana si incaricava di ribadire da anni.

Chi cerca di ribaltare questo contesto, di ridare fiato ad uno Stato quasi costituzionalmente inetto, incoerente e afasico, è condannato all'isolamento, alla deprivazione di strumenti operativi, ed infine al decesso violento: così Livatino, così Falcone, così Borsellino!.

Altri quali il giudice Di Pietro, che conduce l'inchiesta "mani pulite" rientra nel mirino scellerato della malavita organizzata. La mafia ed un numero imprecisato di politici, temono l'azione, peraltro legittima e coraggiosa, di questi magistrati ed è comunque legata alla strage del capoluogo siciliano.

Altro fattore per cui Falcone e Borsellino sono stati uccisi è quello di cui ha fatto riferimento il Presidente della Repubblica quando ha sostenuto: "Lo Stato per essere credibile deve essere rappresentato da persone credibili".

Ma questo non lo è, nel governo di questa Repubblica ci sono, e tutti le conoscono, nome per nome, persone che occupano gli scanni bicamerali per i voti ottenuti dalle "organizzazioni malavitose" di Andrangheta, Camorra e Mafia.

Evidentemente, nonostante tanti segnali non equivocabili, la "società politica" non ha ancora inteso che cosa sta accadendo e che cosa può accadere!.

Chi ha capito, chi reclama un suo ruolo attivo, chi vuole intervenire da protagonista, è chi vuole riappropriarsi della propria parte di cittadino di uno "Stato di diritto", è chi è stato violentemente, tragicamente delegittimato: i parenti delle vittime di questa assurda cultura della morte.

Anche la generosa gente di Sardegna che appena qualche giorno fa testimoniava sdegno per il sequestro del piccolo Farouk e solidarietà per il suo rilascio, ha dato con Emanuela il suo tragico contributo nella difesa dei valori cui una società civile si ispira!.

Lo strazio, la disperazione, la solitudine verso cui la "luttuosità" relega, e soprattutto una luttuosità violentemente imposta, deve indurci a riflettere a rivisitare il nostro "essere cittadini"!

Ieri, nel porgere le mie condoglianze ai familiari di Emanuela, ricordavo le "Prefiche del mio Logudoro e della Barbagia, toccanti nei loro accorati "attitidos" o "lamenti funebri" di madri che piangono le loro figliolanzze tragicamente decedute!.

Ma io non voglio più piangere miei fratelli, concittadini onesti come: Falcone, Borsellino, agenti di Polizia, Emanuela, consegnati al piombo della mafia da una classe politica inetta, affetta da connivenze, corrutele inesauribili; io devo, dobbiamo tutti insieme adoperarci per evitare, per prevenire accadimenti di così tragica portata.

E' giunto il momento di restringere gli spazi all'industria del malaffare, non è più tempo di tollerare riserve, falsi garantismi, demagogie, corsie preferenziali da manovrette di partito: Signori, l'irruenza mafia non sta travolgendo esclusivamente la Sicilia ma la Istituzione Repubblicana interna.

I riscontri di inaffidabilità che gli ultimi tragici accadimenti hanno caratterizzato la vita del Paese, hanno inferito un pericoloso colpo anche alla stabilità della nostra moneta, all'Istituto borsistico nazionale e già popolazioni d'oltr'alpe temono l'esportazione dei nostri mali, diagnosticati, e, a ragione, di natura epidemiologica!.

L'impegno civile, io credo, può permetterci il superamento di questa delicata fase storica; impegno civile e soprattutto saper esprimere, in pieno esercizio di libertà, una classe politica, i pubblici amministratori: onesti, capaci e referenziati.

Adoperarci in un unico "concerto sociale" affinché progredisca una "cultura della vita" contro la cultura della morte.

- no alla violenza - si alla pace -
- si all'intendimento democratico -
- una democrazia io credo: è tanto più forte quanto meno fa ricorso alla forza per mantenersi in piedi.

occulte, smotta lentamente trascinando la nostra democrazia repubblicana verso il baratro.

Intervento dei componenti il Gruppo Consiliare Lista Civica

Oggetto: Il tragico attentato mafioso di Palermo, luccisione del Giudice Borsellino e dei cinque agenti di scorta tra cui la nostra stimata concittadina Emanuela LOI.

Sig. Presidente, Sigg. Consiglieri,

In questi giorni di lutto e di dolore é stato detto tutto, dalla stampa alla televisione, sulla strage di Palermo del 19 luglio 1992 dove hanno trovato tragicamente la morte il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, tra cui la nostra stimata concittadina Emanuela LOI.

La popolazione di Sestu, con alla testa le Autorità Comunali, Civili, Militari e Religiose e l'immensa folla che ha partecipato da quasi tutta l'Isola, ha tributato ieri alla nostra Manuela gli onori, l'amore, l'affetto profondo per quello che Manuela ^{ha} saputo dare alla Nazione, nell'espletamento del suo dovere, per la pace sociale, le libertà democratiche.

Non vi sono parole da aggiungere a quanto già detto sul dramma e lo sconforto dei genitori, della famiglia, dei parenti di Manuela, ormai giunta alla sua ultima dimora, nella sua terra natale.

Quanta rabbia, quanto dolore per la sua vita spezzata, dalla barbarie mafiosa, nel fiore della gioventù.

E per onorarne degnamente la memoria, quest'oggi, in questa aula consiliare dove ci siamo per l'occasione riuniti, viene d'obbligo, é doveroso fare, non lasciandoci trascinare dall'emozione ma con grande consapevolezza, la nostra profonda riflessione non solo su quanto é accaduto in questi giorni a Palermo, ma su quanto sta accadendo da alcuni decenni nel nostro paese.

Diciamo subito che non si tratta di calamità naturali, ma di fatti che discendono da azioni e comportamenti, dal modo in cui hanno condotto la politica i nostri governi, da scelte sbagliate e comun dannose e non condivisibili dalle persone oneste e democratiche.

Questa é la prevalente opinione della stragrande maggioranza degli italiani ed anche della stampa estera.

Quanti lutti!- Quanto sangue sparso in quest'Italia, abusata, martoriata, che da molti anni, giorno dopo giorno, ad opera di forze occulte, smotta lentamente trascinando la nostra democrazia repubblicana verso il baratro.

La nostra é l'Italia dei misteri.- Una storia lunga e dolorosa :
Piazza Fontana- Strage di Peteano- Strage di Bologna e dell'Italicus-
Strage di Ustica - . Il feroce assassinio dei giudici Scaglione-Costa-
Chinnici- Occorsio- Terranova- Montalto-Livatino- Giovanni Falcone-
prefetto Dalla Chiesa- Boris Giuliano- Piersanti Mattarella- Pio La
Torre- Libero Grassi e tanti altri uomini politici, delle istituzioni
ed esponenti della società civile.

Una catena di delitti eccellenti, impressionante, la maggior parte
dei quali ancora impuniti.

La gente si chiede oggi giustamente: Dov'è lo Stato ? .
Questo Stato non esiste quando si attentano i sindaci e gli amminis-
tratori della Barbagia o vengono sequestrati i bambini!-

Lo Stato esiste ed é anche forte, quando:
nega i mutui ai comuni, blocca gli organici, abolisce l'indennità in-
tegrativa dei lavoratori e dei pensionati, comprime lo stato sociale
e le pensioni, nega le medicine.

Lo Stato esiste, addirittura tira fuori i muscoli, quando, fa solca-
re i mari con la sua flotta in forma di minaccia o scarica le bombe
nei paesi arabi.

E la gente si chiede ancora, quand'è che la loro voce, le loro at-
tese, trovano le giuste risposte dai governi?.

O dobbiamo forse attendere, dopo l'ultimo sterminio dei valorosi
giudici Falcone e Borsellino e degli otto agenti di scorta, alle ese-
quie della Repubblica, al totale seppellimento della Giustizia ed al
definitivo sfascio dello Stato ?.

E' anche vero che la nostra commozione e rabbia non deve discos-
tarsi molto dalle istituzioni fino a metterne in discussione la loro
esistenza. Ma con grande senso di responsabilità dobbiamo dire chiara-
mente che così non si può andare avanti. La nostra é l'immagine di un
paese a pezzi, con una classe politica screditata e incapace di guar-
darsi allo specchio.

Dobbiamo dire chiaramente che i responsabili di questa situazione
hanno un cognome e un nome, se é vero come é vero, che il partito del
la Democrazia Cristiana (non ce ne dolgano gli amici di Sestu) ha

il Ministero degli Interni da 48 anni. La responsabilità di questo sfascio, di questa calamità non naturale, noi la individuiamo, prima di tutto, (ma vi sono anche altri responsabili) in questo partito. Ci deve essere una epurazione di questo ceto politico, quelli che sono stati il simbolo di una stagione fallimentare moralmente e politicamente se ne devono andare. Una classe dirigente giunta ormai al capolinea.

Noi chiediamo, come Gruppo consiliare della Lista Civica, come cittadini democratici di questa Repubblica, come testimoni del grave sacrificio di Manuela, della famiglia e dell'intero popolo di Sestu, un radicale cambiamento del modo di fare politica in Italia.

Noi rivendichiamo un radicale cambiamento nelle istituzioni, un migliore rapporto tra vertice e popolazione, tra Stato e tessuto civile. Esigenza di un cambiamento che dovrà essere attuato con mano ferma anche se si dovesse contringere noi tutti, innanzi tutto i partiti, le forze sociali e culturali a cambiamenti radicali di orientamenti, di azioni, di comportamenti e perfino di moduli organizzativi di strutture se questo darà la possibilità alla nazione di uscire dal magma della degradazione economica, politica, culturale e sociale. Il vento europeo del 1989 deve arrivare anche in Italia, senza farsi troppo attendere per uscire dal vicolo in cui i governanti l'hanno cacciata.

E' quanto ha gridato il popolo italiano in questi giorni caldi di luglio.

Vogliamo cambiare. Bisogna cambiare. E' l'eredità che ci hanno lasciato Emanuela e i suoi tanti colleghi assassinati.

Propositi risolutivi ed efficaci contro la sanguinaria piovra e gli apparati dello Stato collusi.

Rivendichiamo un'azione forte contro i patrimoni mafiosi.

Il Presidente Scalfaro ha detto: "Resistenza alla mafia, uniti".

La C.E.I., oggi, in una dura e preoccupata nota ha scritto " E' l'ora delle risposte e non delle parole ".

L'Arcivescovo Alberti nel suo messaggio alla popolazione di Sestu ha detto: " Moralizzare la vita pubblica per sconfiggere la mafia".

Facciamo nostri questi incitamenti alla resistenza, all'azione, alla moralizzazione contro Cosa Nostra la politica e affari.

Alzati Palermo ha incitato il Cardinale Pappalardo nella sua ome
lia della cattedrale.

Alzati Sestu, gridiamo noi tutti ! -

Leva alta la tua voce in segno ancora di solidarietà con la famii
glia di Emanuela, con le famiglie dei numerosi caduti per la difesa
della democrazia del nostro Paese.

Onoriamo i morti, ma proteggiamo i vivi dalla mafia, dalla violenza
sa, dagli oppressori, dal malgoverno.

Consigliere Roberto Bullita
p. il Gruppo Consiliare della Lista Civica

Roberto Bullita
Eugenio Bullita
Giovanni Bullita

INTERVENTO CONSIGLIERE Dott. MARIO CORONA
(PSDI)

Caro Signor Sindaco, cari Colleghi

E' doveroso iniziare in mio intervento con un saluto di ringraziamento al Sindaco, alla Giunta, a tutti i Consiglieri comunali che, finalmente, dimenticando le diversità politiche o soggettive hanno saputo dare un esempio di dignità, di organizzazione, di partecipazione che, se pur giustificate dall'eccezionale tragico evento, sono tuttavia da approvarsi per il modo con il quale hanno saputo dare un volto, un aspetto al nostro paese; un volto, un aspetto che è di dignitosa fierezza nel dolore, di maturità, che dovrebbe esser di esempio a chi ha fatto del clamore e della protesta generalizzata una pericolosa arma che anzichè rivolgersi contro la mafia si indirizza verso lo Stato che ci rappresenta tutti.

Un ringraziamento particolare vada al Sindaco che ci ha rappresentato con dignità, con la sua presenza commossa (era la nostra commozione), con la sua silenziosa presenza che era fatta certamente di rabbia, di pietà e di orgoglio allo stesso tempo.

Questo è un aspetto che vorrei fosse sempre presente in questo Consiglio Comunale dove troppo spesso le battaglie non erano né politiche né ideologiche. Consiglio Comunale che troppo spesso è stato l'esempio da non seguire complessivamente ed individualmente (con le dovute eccezioni) e dove i problemi della nostra comunità furono spesso affrontati con la lente distorta degli schieramenti fasulli delle false opposizioni.

Grazie Signor Sindaco per tutto ciò che hai saputo rappresentare e soprattutto per tutto ciò che non hai voluto rappresentare.

E' superfluo estendere il ringraziamento a tutta la popolazione che ha partecipato al dolore con manifestazioni contenute, dignitose, come si conviene alla gente forte. Noi lo sappiamo caro Signor Sindaco e cari colleghi di essere forti in queste tragiche circostanze perchè tutta la storia della nostra gente è storia di millenaria sofferenza, di continue ricadute e di un eterno rialzarsi tutti insieme, a testa alta, e non sarà certo la mafia a farci tremare come non ha certo tremato di paura la nostra Emanuela Loi quando ha scelto di difendere il nostro Stato, così come non tremano i tanti sardi che servono questo Stato, il nostro Stato, con dignità, con coraggio, in silenzio giorno dopo giorno pur con tante inammissibili difficoltà.

Certamente! chiediamo a questo Stato di difenderci e di essere messi in condizioni di difenderci contro i malvaggi di ogni specie. Chiediamo a gran voce uno Stato, che nel rispetto delle regole democratiche, sia in grado di intervenire con leggi di emergenza contro la criminalità organizzata. Chiediamo che le piazze delle nostre città ridiventino vivibili. Chiediamo che i ladri di ogni specie vadano in galera. Chiediamo soprattutto che

Ognuno di noi sia messo in condizioni di fare il proprio dovere.

Nei posti di lavoro, negli incarichi pubblici, ognuno di noi, è tempo di gridarlo, deve avere il proprio dovere!. Basta con il lassismo, con le astuzie di ogni genere per truffare tutto ciò che è pubblico.

La tragica morte di Emanuela Loi, son sicuro, non è avvenuta invano.

Se prima non eravamo consci del valore delle nostre esistenze, vissute in un quotidiano terribile, perchè fatto di una continua apparente mediocrità, oggi io spero che ognuno di noi avrà raggiunto la coscienza dell'importanza del suo agire quotidiano perchè in grado di cambiare la realtà delle cose. La morte di Emanuela ne è l'esempio più fulgido.

Spesso parliamo dei mafiosi come dei soggetti terribili, che tutto possono, sia perchè agiscono nell'ombra, sia perchè operano con determinazione.

Oggi possiamo dire che sono anche stupidi. Perchè è da queste terribili azioni che nascerà la volontà corale di migliorarci, è da questa empietà che nascerà la rovina dei figli del male. In questo senso la morte è l'ultimo servizio che Emanuela Loi ha reso alla sua gente.

La sua morte è un grido di coraggio, è un grido di rabbia. Svegliatevi! Sembra che urli ancora, seguite il mio esempio di coraggio nel vivere quotidiano in una situazione che diversamente rischia di distruggerci.

Si dice che ogni male non arriva solo per nuocere.

Allora Signor Sindaco, ecco che la morte di Emanuela ci sprona a proporre una lotta senza tregua in difesa della nostra popolazione affinché le mafie di ogni genere restino lontano dal nostro paese.

Con esse restino lontano anche gli atteggiamenti mafiosi, il pensare mafioso, che è fatto di trattative sotterranee, di patteggiamenti misteriosi, di interessi inconfessabili.

Certo la mafia non esiste a Sestu nel suo complesso e tragico rituale ma esiste certamente un tentacolo, pensante esso stesso, se è vero che ogni giorno un carro di droga invade quotidianamente le nostre piazze, se è vero che il fior fiore dei nostri giovani è sconfitto ogni giorno dalla droga pesante, merce di scambio per eccellenza della mafia.

Ed allora, è giunto il momento di esigere, di urlare a chi di dovere, che non sopportiamo più che in ogni angolo di Sestu ci sia il turpe mercato della droga, non sopportiamo più che le nostre piazze siano in mano ai figli degeneri di questo turpe mercato. Dobbiamo esigere dallo Stato che ci difenda il

territorio dalla distruzione materiale e spirituale, che ci difenda come noi con la nostra Emanuela abbiamo difeso! Diversamente dobbiamo cominciare a pensare a poterci difendere da noi stessi.

Caro Signor Sindaco lei sa che il famoso comitato dilotta e di studio contro la droga non si è riusciti neanche a costituirlo qui a Sestu, per tutte le difficoltà che ho incontrato nell'implorare i nominativi di ciascun rappresentante dei partiti presenti in questo Consiglio (almeno un partito, mai ha espresso il suo rappresentante).

Perchè non approfittarne oggi? per chè non approfittare della morte di Emanuela (Anch'essa è deceduta nella lotta contro la droga in definitiva) per intitolare quel Comitato con il nome della prediletta?

Va bene anche ricordare la nostra Emanuela dedicandole l'asilo nido ma perchè non dedicare una giornata specifica alla lotta contro la droga nel ricordo di Emanuela Loi?. Eppure con una altra iniziativa perne in favore della donna di Sestu o meglio di quelle donne che si siano distinte per le loro eccelse doti civili e di coraggio?

Signor Sindaco nel terminare il mio intervento, no posso sottacere un altro tragico fatto che è avvenuto a Sestu proprio il giorno della morte tragica di Emanuela Loi.

Un giovane di Sestu, un malato mentale cronico, che da giorni vagava per le strade, che aveva chiesto inutilmente aiuto con un ricovero mai avvenuto, uno dei malati cronici per i quali avevamo predisposto un piano di aiuto che faceva fulcro sulla struttura residenziale che la Regione Sarda doveva finanziare in risposta al nostro piano dei servizi sociali (ci risulta che in provincia siamo stati l'unico Comune che ha presentato un piano in tal senso), ebbene Giovanni Laconi (questo era il suo nome e cognome ha preferito impiccarsi piuttosto che continuare a vivere facendo soffrire i suoi cari e se stesso.

Se lo voglio ricordare oggi è perchè questa morte solitaria è troppo stridente nella sua apparente nullità rispetto a quella di Emanuela. Da una parte c'è il tragico silenzio delle istituzioni, dall'altra c'è il pianto e la gloria. Tuttavia se ben riflettiamo sono due morti molto vicine e non soltanto in termini temporali.

Ed è per questo che chiedo solo, ma almeno, un mezo minuto di silenzio da parte di questo Consiglio comunale per questo nostro sfortunato concittadino, per questa morte dovuta alla grave disfunzione del Servizio Sanitario, sicuro come sono che incontrerà anche lui nel mondo dei Giusti la nostra inidmaneticabile EMANUELA LOI.

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 34 DEL 23.07.1992

Intervento del Consigliere Emilio Ferru (P.R.I.)

Oggetto: Il tragico attentato mafioso di Palermo, l'uccisione del giudice Borsellino e dei cinque agenti di scorta, tra cui la nostra stimata concittadina Emanuela Loi.

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, Concittadini di Sestu,

dopo aver sentito gli interventi dei Consiglieri che, nel ricordo del tragico attentato, mi hanno preceduto, interventi pronunciati con voce tremante e con animo sconvolto, mi sono reso conto che tutti hanno concordato sul fatto che prendere la parola in occasione di una circostanza così triste, per poter esprimere lo sdegno e la rabbia per ciò che è successo domenica, 19 luglio, nella città di Palermo, non appare, certo, impresa molto facile.

E qualora, pure, lo fosse, esprimere, in un clima come questo, la nostra indignazione e la nostra rabbia per l'assassinio del giudice Paolo Borsellino, degli agenti di polizia Emanuela Loi, Agostino Catalano, Carlo Traina, Valter Cosina, Vincenzo Li Nuti, potrebbe sembrare che si voglia dare alle nostre parole risvolti, più che altro, vuoti e retorici, per cui, forse, il modo migliore di rendere omaggio alla memoria dei caduti potrebbe essere proprio quello di chiu=

derci nei nostri sentimenti, per meditare in assoluto silenzio.

Le frasi ad effetto, in occasioni di tristezza così profonda, hanno tanta relatività, anche se la voglia di esternare, in qualche modo, un sentimento di condanna e di ribellione è talmente forte e prorompente da superare qualsiasi ostacolo.

Ma al di là delle vuote parole di circostanza, il dovere morale impone che almeno poche parole debbano essere, pur dette, e noi diciamo subito che la pietà, la nostra pietà, che in questo momento pervade i nostri cuori, è immensa.

Poche persone, indegne di essere chiamate tali, decise a tutto pur di riuscire a far prevalere i loro criminali disegni, sono riuscite a colpire ancora, con rinnovata ferocia, e la gente, oggi, a distanza di appena qualche giorno, si chiede, incredula ed attonita, sino a quando il potere della mafia e della criminalità, sotto qualsiasi forma esso possa presentarsi, possa continuare ad uccidere così spietatamente, e sino a quando l'industria e la cultura della violenza possano continuare a spadroneggiare e a colpire indisturbatamente.

Ancora una volta, l'altro ieri sul terreno a Capaci, ieri sulla Via D'Amelio di Palermo, tanto per citare gli ultimissimi casi, è stato clamorosamente evidenziato che il

potere mafioso prevale, spesso, sull'autorità dello Stato, e che Coloro che sono stati chiamati ai vertici del Governo non sempre sono capaci di estirpare il male della violenza, che, giorno dopo giorno, appare sempre più potente e arrogante, onde evitare che fatti così nefandi continuino a verificarsi.

commenti
Alcuni autorevoli della stampa estera, riservati all'Italia, mettono in risalto l'incapacità politica di uno Stato Italiano che, nei momenti di maggiore emergenza, risulta, troppo spesso, assente.

L'attacco proditorio delle cosche mafiose e le stragi da esse provocate, le barbare uccisioni dei giudici, dei personaggi politici, degli agenti di polizia messi alla loro inutile tutela, le stragi e gli attentati ricorrenti, l'uso del sequestro sicuro e della tangente facile, la violenza dilagante, il basso livello di moralità politica ed il malcostume esteso a tutti i livelli, evidenziano, in modo lapalissiano, l'assenza di un forte Stato di diritto, che, in condizioni come quelle attuali, di diritto ha ben poco, per la sua manifestata scarsa credibilità, per la sua inefficienza, che si accentua proprio nei momenti dell'emergenza, per l'impotenza di colpire coloro che non sono con lo Stato, ma che, anzi, fatto ancora più grave, sono contro lo Stato.

Alla Camera e al Senato, in questi giorni, si sprecheranno,

sicuramente, i discorsi, nel dibattere i provvedimenti, in materia di lotta alla criminalità, ma, a giudizio della gente, i tragici fatti più recenti confermano che il problema non è tanto quello di mettere sulla carta nuovi decreti legge, quanto quello di darsi la determinazione necessaria ed il coraggio richiesto per riuscire ad infliggere colpi decisivi a coloro che, con viltà e tracotanza, si mettono al di fuori dei confini della legalità. Le sole parole e le sole affermazioni, i vari emendamenti che al decreto Scotti-Martelli possono essere apportati, tutte le modifiche che saranno introdotte, attualmente all'esame parlamentare, resteranno sulla carta, quale impegno, soltanto, di buone intenzioni, se non avranno l'efficacia di produrre fatti veramente concreti, per realizzare i quali occorre decisa volontà politica e fermezza di impegni, ciò che la gente, finora, in pochissime occasioni, è riuscita a vedere.

Di fronte alla sfida tremenda e reiterata della mafia e della criminalità in genere, il potere politico, le istituzioni dello Stato devono dimostrare maggiore capacità e più determinazione, lo Stato deve dimostrare di essere veramente presente in tutte le sue articolazioni, deve darsi un assetto diverso, tale da consentire che l'arroganza e la prepotenza vengano estirpate, e che i fedeli servitori dello Stato, come Falcone, come Borsellino, come

Emanuela, come Agostino e Carlo, Valter e Vincenzo e tutti gli altri, caduti nella lotta contro la delinquenza mafiosa, la cui colpa è stata solo quella di aver tenacemente perseguito i fini della giustizia e di aver creduto nello Stato che servivano, non continuino ad essere nel mirino dei criminali.

Che il severo avvertimento del cardinale Pappalardo possa illuminare la mente dei governanti: "Ogni limite appare, ormai, superato. E' tempo che da parte dello Stato non si ometta ciò che può servire".

Poche e semplici parole, ma di immenso significato.

Ed è in questo monito che noi riponiamo le nostre speranze per una rinascita morale ed una rigenerazione di tutti, ed è questo il desiderio di tutta la gente buona, onesta e credibile, che non chiede nulla di particolare, se non di essere degnamente rappresentata e maggiormente tutelata.

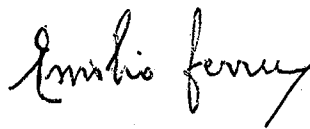
In questo momento di così grande sconforto per tutti, i Repubblicani di Sestu, tutta la comunità di Sestu, tutta la società per bene, si stringono intorno alla famiglia di Emanuela, col cuore pervarso da profonda mestizia, certi che il seme lasciatoci su questa terra da Emanuela metterà germoglio, diventerà virgulto, poi pianta, e all'alba di ogni stagione, al sorgere di qualsiasi giorno, darà frutti abbondanti e fecondi, a dimostrazione che il sacrificio

Di Emanuela non è stato inutile.

Dall'alto della Tua dimora eterna, Emanuela continua a sorridere, perchè il Tuo sorriso sarà segno indelebile di speranza e di forza per il Tuo caro papà Virgilio, per la Tua adorata mamma Berta, per la Tua sorella Claudia, per il Tuo fratello Marcello, per i Tuoi parenti, per tutti noi.

Addio dolce, stimata ed indimenticabile Emanuela.

Emilio Ferru

A handwritten signature in cursive script, reading "Emilio Ferru". The signature is written in dark ink and is positioned below the typed name.

Intervento del Consigliere Francesco Serci (P.S.I.)

Ricorda come siano passati quattro giorni dall'evento che costo' la vita al giudice Borsellino e agli agenti di scorta, e come, ancora coinvolti emotivamente dalla tragedia, si sia tormentati dal perche' cio' sia avvenuto: a tale perche', come sottolineo' l'Arcivescovo Alberti in occasione dei funerali di Emanuela, non c'e' risposta; non c'e' una risposta al perche' di tutti i delitti del genere.

Il dolore di Sestu, della Sardegna e dell'Italia per la morte di Borsellino e della sua scorta e, in particolare, il dolore di Sestu, per la morte di Emanuela Loi, devono lasciare il posto ad una riflessione.

Riflessione sull'evento che e' accaduto ma, soprattutto, sul dopo evento che deve essere vissuto con le reazioni giuste, la rabbia giusta e le accuse giuste. A suo avviso, occorre stare attenti a indirizzare le accuse non contro lo Stato, chi non sembrerebbe sempre all'altezza del suo compito, bensì contro la mafia. Sottolinea come lo Stato Italiano sia uno Stato democratico e come spesso il prezzo che si paga alla democrazia sia molto alto: la vita. Lo Stato e' basato sulla separazione dei 3 poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario. Se l'esecutivo avesse potuto sostituirsi al Consiglio superiore della magistratura, forse Falcone sarebbe stato nominato superprocuratore antimafia e forse non sarebbe morto; e forse non sarebbe morto nemmeno Borsellino.

Cio' non è stato possibile, si spera, comunque, che il loro sacrificio non sia stato inutile.

Ricorda, inoltre, l'invito del Presidente Scalfaro: opporsi alla mafia e alla mentalità mafiosa.

La mafia non e' invincibile; e' fatta di uomini e quindi puo' morire.

Lo Stato gia' in altre occasioni (contro il terrorismo) ha dimostrato che puo' farcela e ce la fara'.

Ricorda, infine, tutti i difensori della libertà dei cittadini.

Intervento del Consigliere Aldo Pili (D.C.)

Fa presente come lo Stato non sia al di fuori di noi, ma siamo noi.

Al suo interno esistono componenti che non funzionano bene cominciando da noi che abbiamo fatto scelte che non vanno bene, mandando in Parlamento persone che non fanno il loro dovere.

Ognuno deve assumere un atteggiamento critico per quanto gli compete: cittadini, partiti, parlamentari.

La mafia è una forza criminale all'interno dello Stato Italiano ed è diffusa anche in altre parti del mondo.

La mafia è anche omertà, è anche cultura del soldo facile:

occorre riflettere e cambiare. Non dipendere solo dai magistrati, dai politici e delle forze armate, dipende molto anche dai singoli cittadini.

Occorre trovare una unità di intenti e di comportamento.

Intervento del Consigliere Fernando Manunza (P.S.D'Az.)

Si associa alle manifestazioni di solidarietà giunte alla famiglia di Emanuela Loi, una famiglia di integrità morale sempre disponibile verso gli altri.

Emanuela Loi è morta nell'adempimento del suo dovere e la sua famiglia ha avuto la solidarietà non solo di Sestu, ma dell'intera Sardegna e dell'Italia.

Emanuela voleva lavorare in Sardegna, ed è morta in una terra, sotto certi aspetti nemica.

Ringrazia il Sindaco e gli altri amministratori che si sono recati a Palermo per partecipare ai funerali di Stato degli agenti di scorta del giudice Borsellino.

Si sofferma a parlare della mafia:

originariamente si è appoggiata ai politici, ma ora può fare a meno di loro. Vive in simbiosi con la società, lucrando attraverso determinate attività. È un antistato: il suo è un Governo dittatoriale che mantiene tutti assoggettati alla sua logica.

Non è un corpo estraneo eliminabile col bisturi: si è diffusa tipo metastasi estendendosi in tutte le istituzioni ed è perciò molto difficile da estirpare.

Palesa preoccupazione per le manifestazioni d'intolleranza, la rabbia, le invocazioni alla guerra (è stata chiesta l'applicazione dello stato di guerra) e la richiesta di eliminazione delle garanzie costituzionali, non bisogna sottostare a queste tentazioni, a suo avviso, pericolose: le leggi ci sono, bisogna applicarle.

Lo Stato da solo non può fare nulla contro la mafia: occorre muoversi tutti insieme, ognuno deve fare la sua parte.

A suo avviso, inoltre, la mafia non si vince solo con la repressione, ma anche con l'istruzione.

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 34 DEL 23.07.1992

Intervento del Consigliere Michele Cossa (D.C.)

Sig. Presidente, signori consiglieri,
il sindaco nella mesta cerimonia di ieri ha detto che questa è la più grave tragedia che si è abbattuta su Sestu dopo l'alluvione del 1946. Sono d'accordo con lui.

Il 19 luglio 1992 segna uno dei momenti più drammatici della democrazia in Italia e segna in modo indelebile la coscienza di ogni sestese.

Il dolore che ha squassato la nostra comunità è troppo grande. Ciascuno di noi avverte in modo quasi tangibile la difficoltà di tentare di esprimere questo sentimento, la difficoltà anche soltanto di parlare di quanto è accaduto. Ogni parola sembra di disturbo. Verrebbe voglia di chiudersi nel silenzio, di celebrare la morte di Manuela semplicemente ricordandola com'era, com'è ancora: sorridente, gioiosa, buona.

Eppure questa riunione non può essere semplicemente un rituale saluto, una vacua commemorazione. Quello che è accaduto dà a noi, a Sestu, a tutta la Sardegna la misura precisa di come il Paese stia vivendo un momento di enorme gravità, di come il dramma sia tremendamente vicino, sia in senso fisico che morale.

Qui da noi gli eventi della storia si sentono sempre in modo piuttosto attutito: la guerra del Golfo, la Jugoslavia, la morte di Falcone, la stessa prigionia del piccolo Farouk. Si tratta di eventi sentiti, è vero, ma sempre, in qualche modo, "al riparo", al sicuro.

Oggi non è così. Da oggi non sarà più così.

Si è aperta in noi una ferita difficile da rimarginare. Anche noi siamo rimasti travolti da una spirale di violenza che fino a ieri ci era nota solo per averla vista in televisione.

I sentimenti nel corso delle ore e dei giorni che hanno seguito l'attentato si accavallano: disperazione, sgomento, rabbia, dolore, indignazione, odio (perché non dirlo?) e desiderio di giustizia e di vendetta, ribellione all'idea di tanta cieca bestialità, pietà umana e cristiana.

Assuefazione.

E forse anche rassegnazione.

E' questo che ci sta accadendo? ci stiamo assuefacendo ai massacri, ci stiamo convincendo un po' tutti che la mafia è un nemico che non si può sconfiggere, o che comunque è più forte dello Stato? Probabilmente sì, specialmente dopo aver visto lo sconforto del vecchio giudice Antonino Caponnetto, il "maestro" di Falcone e Borsellino ("E' finito, è finito tutto").

Ma se fosse così anche noi che siamo riuniti in questa sala faremmo bene a tornarcene a casa: non perchè siamo in qualche misura corresponsabili (sono finiti i tempi in cui ognuno di noi doveva circolare con la sua porzione di rimorso per tutti i mali della società), ma perchè rappresenteremmo una parte di un apparato statale che esiste solo sulla carta.

Ecco qual'è la domanda che tutti si pongono: lo Stato esiste?

Sì, lo Stato esiste, "deve" esistere.

Sbrindellato, tumefatto, mal coeso e mal rappresentato, esiste, ed è l'unica alternativa al caos, al far giustizia da sé. E, al di là dello sconforto, non può essere messo sullo stesso piano della mafia, che non è più "criminalità organizzata" ma un vero anti-stato. Stavolta non si tratta più di avere dei criminali da punire o da uccidere: stavolta c'è in gioco ben altro: ci sono in gioco gli stessi destini della nostra democrazia.

Questo attacco infatti è molto più pericoloso del terrorismo fatto in casa e nelle assemblee studentesche degli "anni di piombo": in quegli anni la legalità vinse perchè tutto un popolo si schierò a difesa delle istituzioni democratiche.

Oggi la situazione è ben diversa: le istituzioni democratiche non hanno più la fiducia della gente. La mafia questo lo sa, e ne approfitta: crea il panico nella gente, riesce a creare ulteriore insicurezza e sfiducia, alimenta la voglia di autoritarismo. Questo è il disegno che la mafia sta portando avanti con successo. Quella mafia che forse ha brindato per la morte di Paolo Borsellino di Manuela e degli altri uomini della scorta, io credo che si salti nel vedere lo sconforto e il panico

negli occhi della gente, l'assenza di incisive reazioni da parte dei vertici istituzionali.

Ma se lo Stato esiste, faccia sentire la sua presenza.

In questi giorni si è arrivati a dire, tra le tante assurdit , che l'invio dell'esercito in Sicilia (sarebbe lo "stato di guerra" invocato da taluno) servirebbe almeno a far "avvertire" la presenza dello Stato. Siamo al punto in cui ci si accontenta di vedere uniformi purch  siano in giro per le strade, o   necessario qualcosa di pi  sostanziale? Non credo che aggiungere altra carne da cannone in Sicilia serva davvero, cos  come non credo pi  nella "potenza taumaturgica" delle leggi, per quanto il recente decreto contenga delle novit  assolutamente necessarie.

Sono per  d'accordo con quanto diceva ieri Mons. Alberti: ci  che   necessario   il recupero di una cultura della legalit . Questo assunto significa moltissime cose: significa che non potr  esserci pi  spazio nelle istituzioni e nei partiti per politici corrotti, che la gente deve avere realmente il potere di decidere dei suoi destini, che deve cessare la rissa tra i poteri dello Stato e tra le istituzioni. Sarei tentato di introdurre una battuta polemica nei confronti di un ex Capo dello Stato, ma in questa circostanza me ne astengo. Per  ci rendiamo conto di quale colpo abbiamo dato alla credibilit  delle istituzioni democratiche, a parte il ciclone tangenti, che semmai ci deve confortare sulla seriet  della magistratura, i conflitti, per esempio, tra governo e magistratura?

E come dimenticare, in questa sede, lo sciopero dei penalisti contro il "liberticida" decreto Scotti-Martelli, reo di colpire le garanzie costituzionali dei mafiosi. Ma la mafia le garanzie costituzionali le ha sospese gi  da tempo: c'  ancora qualcuno che non se n'  accorto? Se n'  accorto il giudice Corrado Carnevale? il responsabile della cassazione di numerose sentenze contro boss mafiosi, in nome di una concezione tanto formalistica del diritto da renderla addirittura grondante di sangue: "littera occidit", quanto   tragicamente vero che liberare un boss mafioso per una inesattezza formale nel processo uccide.

Ma l'epoca dell'iper garantismo è finita: ora inizia l'era della responsabilità dei singoli, e l'era della riscoperta e della riedificazione delle istituzioni.

Lo Stato dunque si muova: chi è preposto a incarichi di responsabilità intervenga, faccia quello che ritiene più opportuno ma lo faccia subito. "Primum vivere, deinde philosophari". Lasci perdere le chiacchiere: la rivolta della gente di Palermo, il drammatico silenzio dell'immensa folla ieri a Sestu significano questo. La rabbia della gente nasce dalla sensazione sempre più forte che il nemico sia lo stesso Stato, non la mafia. Ecco perchè è urgente un'azione che faccia riscoprire tutti che c'è una giustizia umana, e che questa può colpire duramente se necessario.

Ma lo Stato non può continuare ad essere "questo" Stato: questo Stato deve scomparire, e poichè non accetterà mai di cambiare da solo dovremo essere noi a cambiarlo. Non "noi" politici, ma tutti i cittadini di buona volontà che pensano che le cose possano andare diversamente. Ma questo è un discorso che non è giusto affrontare in questa circostanza.

Noi oggi siamo qui per onorare Manuela. E per ringraziare Manuela, che così violentemente ci ha scosso, ci ha ricordato una volta di più la fragilità e l'inutilità della nostra esistenza. Niente e nessuno potrà restituire ai suoi genitori questo angelo dal sorriso dolcissimo, la freschezza dei suoi giovani anni, la sua gioia di vivere, il suo meraviglioso carattere, la sua naturale simpatia.

Anch'io stasera mi sono lasciato prendere dalla tentazione di avventurarmi nei discorsi sui massimi sistemi. Ma ne avverto tutta l'inutilità, tutta l'assenza di significato. Oggi l'unica cosa reale è il vuoto, è quel pezzo di noi che è morto con lei. Addio Manuela, solo la speranza cristiana può aiutarci a farci una ragione di tutto questo.

(Intervento dell'Assessore Adelmo Saba - P.S.I.)

Fa notare come alla riunione del Consiglio, indetta per commemorare Emanuela Loi sia intervenuto poco pubblico: che la gente si sia già stancata?

Forse, dice, ci si è rassegnati visto che lo Stato ha dimostrato di essere impotente a combattere la mafia.

Invita a reagire, per evitare che lo Stato si disgreghi totalmente.

Lo scoraggiamento è diffuso, i magistrati si dimettono, il Sindaco di Palermo si dichiara dimissionario, l'On. AIALA rilascia dichiarazioni improntate al pessimismo e quindi anche i cittadini si lasciano andare.

Non bisogna farlo: lo Stato deve tirar fuori tutte le sue energie, revisionare i propri strumenti legislativi e operativi.

A suo avviso, però, occorre non solo reprimere, ma anche prevenire: è necessario che lo Stato si riappropri del territorio di Palermo.

Occorre, inoltre, che si creino posti di lavoro per sottrarre alla mafia i giovani.

(Intervento del Sig. DIONISIO PINNA)

Al quale, a proposito di mafia, fa rilevare che non bisogna eliminare solo la mafia come organizzazione criminale che opera in Sicilia, ma anche la cultura mafiosa che è diffusa anche in Sardegna.

E fa l'esempio delle raccomandazioni (per superare esami, per trovare lavoro, per fare esami medici).

Si è diffusa ormai la consapevolezza che, per far tutelare i propri diritti, occorre rivolgersi a qualcuno.

Bisogna eliminare questa cultura e creare una società di diritto.